

12 Agosto.

UNA MIA OPINIONE AI DEPUTATI DELL'ASSEMBLEA DI VENEZIA.

del giorno 13 Agosto.

L'ajuto dei popoli liberi alla causa nostra invocato, non può mancare. Ma l'opera maggiore dev'essere dalle nostre braccia, dai nostri petti, da noi stessi compiuta. E ciò perchè il nemico quanto di barbarie e di frode, è altrettanto potente di forze; e perchè non è degno di libertà, nè può averla quel popolo che non sa meritarsela. L'unico mezzo in nostro potere è la guerra d'insurrezione, guerra che uscì mai sempre vittoriosa, perchè imperterrita deride eserciti e cannoni. Non appena Venezia potrà muovere armati fuori delle lagune, le Provincie insorgeranno entusiastate e furenti, daran terrore al nemico, ne faranno massacro.

Ma per aggiungere questo necessario intento egli è forza che cessino affatto, e sieno condannate a dimenticanza quelle scissure e discordie che fatalmente ebbero luogo fra il Governo Centrale ed i Dipartimenti. Venezia, generosa e giustamente altera della sua situazione eccezionale deve alle Provincie sorelle fare eccitamento ed esserne guida.

Io crederci perciò che del nuovo Governo che andrà domani a instituirsi dovessero formar parte anche individui appartenenti alle Venete Provincie. Quest'atto solo ridesterà le Provincie, le renderà animose, le terrà riconoscenti a Venezia, e dai membri del Governo ad esse spettanti partirà la scintilla che farà iscoppiare l'incendio dell'insurrezione. E mano mano che le Provincie avranno spurgato il proprio terreno dalle contagiose impronte degli sgherri austriaci, questi membri del Governo andranno a reggere la rispettiva Provincia, e così sarà indubbia la concordia ed armonia col Governo centrale. Ed a Venezia vi accorreranno le sorelle città della terraferma, perchè Venezia sta forte, incolume, insospugnabile baluardo dell'indipendenza Italiana. E fino a che Venezia sarà libera, la causa d'Italia è sicura . . . Viva Venezia!

DEMETRIO MIRCOVICH.

12 Agosto.

Veneziani!

L'estrema delle sventure pendeva sul nostro capo. Un Governo debole e sleale aveva preparato il nostro disonore e la nostra ruina. La mano della provvidenza, la voce del Popolo lo ha rovesciato in un'ora.

La Capitolazione che abbandona all'abborrito austriaco l'antico territorio, ha infranto ogni vincolo, ha reso nullo ed irritato ogni contratto. Noi siamo liberi e padroni di noi, come il giorno 22 Marzo.

L'uomo che proclamaste quel giorno ha ripreso in mano le redini del Governo, il vostro MANIN!

T. III.

20